

Come "vivere" le piazze Chiamparino: "Il clima non è più quello del 2006 ma chiudersi è sbagliato"

Il prefetto Saccone apre il dibattito: "È nostra intenzione continuare con il programma degli eventi all'aperto"

SARA STRIPPOLI

TORINO è una città che vive nelle piazze. «Ed è intenzione di tutti noi fare in modo che continuino a vivere». Era appena finito il vertice in prefettura e con queste parole il prefetto Renato Saccone ha aperto una riflessione destinata a diventare un tema per Torino e i suoi eventi culturali nei prossimi mesi. C'erano voluti anni perché i torinesi uscissero di casa e invadessero le piazze. Non solo per le manifestazioni sindacali o i cortei di partito, ma finalmente per divertirsi, sentire musica, festeggiare e festeggiarsi un po'. Una conquista che adesso tutti, amministratori in carica o del passato, dicono di non essere disposti a perdere.

Nes a qualcosa Sergio Chiamparino, che gli anni delle Olimpiadi li ha evocati di recente, quando ha ri-annusato la voglia di festa che si era concentrata attorno al Salone del Libro. Ora

il presidente della Regione, sindaco nel 2006, ricorda che in clima sicuramente cambiato crescono le responsabilità di chi deve occuparsi di ordine pubblico: «Le azioni terroristiche in Europa creano una psicosi che come si è visto sfocia in panico. Dieci anni fa non era certamente così. Qualcosa è successo nell'inconscio delle persone e non si può non tenerne conto». Il pericolo che per un nulla si scateni il caos è molto più forte. «Proprio per non rinunciare alle piazze, ai luoghi degli eventi - prosegue il presidente - le regole di ordine pubblico diventano ancora più importanti».

Elda Tessore è da tempo diventata "l'assessore dei Giochi, della Medal Plaza", il palco per i concerti in piazza Castello allestito per le notti olimpiche. Senza dubbio uno dei simboli inossidabili di una Torino che si era svegliata dal torpore e scendeva in piazza assetata di una leggerezza che non aveva mai avuto prima: «Non solo non si deve

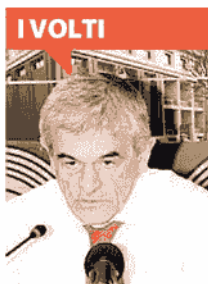
riunire - concorda con Chiamparino - ma non si deve proprio farlo. Sarebbe un errore grave». L'idea di Tessore è che sia però possibile attivare difese efficaci: «Sappiamo bene che la capienza massima di piazza San Carlo è di 50 mila persone, e forse sabato sera non ci siamo andati lontani. Credo che ad un certo punto si debba bloccare, migliorando la possibilità di controllo». Poi c'è il tema del vetro: «Le ordinanze allora le abbiamo sempre fatte e ricordo che i locali limitrofi avevano il divieto di vendere alcolici. Le bottiglie sarebbero entrate in ogni caso, ma non certo nelle dimensioni che abbiamo visto in questa occasione». Maurizio Braccialarghe è stato assessore comunale alla cultura durante l'amministrazione di Piero Fassino. Il jazz festival, ma anche la finale di Champions fra Juve e Barcellona di due anni fa a Berlino, è stata una pratica passata sulla sua scrivania. Anche lui pensa che le piazze non debba-

no essere chiuse ma che si possano attivare stratagemmi per controllare che le situazioni non degenerino nel caos: «Penso che piazzare due schermi, uno da una parte e uno dall'altra della piazza, sia una misura che aiuta a non creare un'unica massa compatta». Poi c'è il senno di poi che fa immaginare soluzioni diverse, aggiunge l'ex-assessore «Forse, davvero, utilizzare lo stadio sarebbe stato preferibile. I controlli sono più facili».

**Braccialarghe: il panico si può aggirare
L'altra sera si poteva utilizzare lo Stadium**



Peso: 42%



CHIAMPARINO
Presidente della
Regione, sindaco
di Torino
dal 2001 al 2011



TESSORE
Assessore
alle Olimpiadi
si è dimessa
nel febbraio 2007



BRACCIALARGHE
Assessore alla
cultura e al turismo
della giunta
di Piero Fassino



Piazza San Carlo stracolma di tifosi fin dal pomeriggio



Peso: 42%